

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA LIBERAZIONE**

domani in edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA LIBERAZIONE**

domani in edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Ancora **L**ui

Deferito di nuovo per le schede telefoniche con cui chiamava gli arbitri per combinare le gare. Luciano Moggi e 13 tra dirigenti e arbitri saranno processati dai giudici sportivi «per aver costituito un sistema di comunicazioni riservate con tesserati Aia». Per responsabilità oggettiva deferite anche Juventus e Messina



- IN TV**
- 9.30 Sky Sport 2 Basket, Eurolega
  - 10.45 Sky Sport 1 Calcio, serie A
  - 12.00 Sky Sport 3 Tennis, Montecarlo
  - 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe exp.
  - 15.00 Espn Olimpiadi 1996
  - 16.00 Sky Sport 2 Basket, Nba
  - 18.00 Sky Sport 2 F1 fever
  - 20.00 Sky Sport 2 Volley, serie A1
  - 20.30 La7 Glasgow Rang.-Fiorentina
  - 21.00 Sky Sport 1 I signori del gol
  - 22.40 La7 Speciale Uefa
  - 23.00 Eurosport Fight club
  - 23.45 Eurosport Rally raid
  - 23.55 Rai Tre Slide

# Barça-Manchester, molta più noia che classe

Finisce in bianco la sfida al «Camp Nou». Ronaldo sbaglia subito un rigore, poi meglio gli spagnoli

di Marco Bucciattini

**STECHE** Il fenomeno impomatato e con la mascella solida sbaglia il rigore, di un buon mezzo metro. L'altro fenomeno, quello con la zazzera e i brufoli e un viso da nano cresciuto, esce dopo un'ora scarsa, supplicando con la manina il suo allenatore: *por favor*,

tienimi in campo un altro po'. No. Volevano il mondo, passando da questa Champions, Cristiano Ronaldo e Lionel Messi, e invece Barcellona-Manchester è andata avanti piena, dura, fieramente lottata malgrado loro. Che hanno fatto sentire qualcosa, ma sembrava un canto fioco e stonato, gli scatti di Messi, braccato e raddoppiato da Evra e Park, e le solite attrazioni del portoghese: danze sopra il pallone, cambi di marcia, finte di corpo, di faccia, di tutto. Ma anche tre punizioni calciare affrontate con sguardo superbo e risultati penosi. Questa concorso di talenti finisce zero a zero. C'è poco Manchester, ed è tutto all'inizio: calcio d'angolo, Ronaldo in torsione anticipa Milito, la zuccata del portoghese s'infrange nelle braccia scordinate e alte del difensore. Massimo Busacca, ticinese, commerciante di Monte Carasso, non si impaurisce per il fiato dei centomila intorno e fischia il rigore. Così, dopo appena due minuti, Ronaldo può spaccare la semifinale. Uno spazzotto sulla sinistra, la rincorsa comincia a gambe divaricate, un vezzo conosciuto, si avvia sul dischetto con la sicurezza di chi ha già spedito in porta quasi 40 palloni in quest'anno di grazia. Questo va fuori, calciato di piatto, vola via mezzo metro più a destra del suo destino. Da qui in poi c'è molto Barcellona, che costringe il favorito Manchester ad una gara contronatura, senza palla, di rincorsa. Che mortifica i magnifici attaccanti ed esalta la manovalanza. Infatti il migliore è Rio Ferdinand, che rammenta

l'area: s'involano tutti i blaugrana, Messi, Iniesta, Eto'o, che bucano gli esterni (Evra e uno spaesato Hargreaves, che fu imponente in mediana contro la Roma e che stasera si propone sulla destra). Ferdinand s'adopera come un libero vecchia maniera, staccandosi un paio di metri dalla nutrita retroguardia di Ferguson (che impiega Tevez in mediana e fa tornare perfino Rooney sulla linea dei terzini). Iniesta è il più convinto nel cercare la sponda di Eto'o, Xavi e Touré dominano il centrocampo, i due esterni di difesa, Abidal e Zambrotta, possono avanzare fino in fondo. Ma davanti si produce poco. E l'andazzo è medesimo per tutto il match. Tevez e Rooney - alla fine torneranno in Inghilterra senza aver un tiro in porta da raccontare alle fidanzate. Ferguson, in breve, ha puntato tutto sul ritorno all'Old Trafford. Il Barcellona, invece, mette insieme 25 tiri, ma nessuno da far urlare al Nou Camp. La più bella trama è ad inizio ripresa, quando Messi parte dritto, scambia con Iniesta che ritorna il pallone di tacca ad Eto'o ma il tiro non è dello stesso tenore. Entra Henry, che si è visto questa partita in panchina e dev'esser morto di tedio: così prende palla sull'out sinistro, si accentra e spara di destro. Parato, troppo centrale. Poi altri tiri, da sempre più lontano, Iniesta, Eto'o, ancora Henry, ma sembrano preghiere a un Dio addormentato. Di noia.

Delude anche l'altra stella, Messi: Rijkaard sostituisce l'argentino Lo United sotto tono Ritorno tra sette giorni



La disperazione di Cristiano Ronaldo dopo aver fallito il rigore concesso al Manchester United in avvio di partita contro il Barcellona ieri al Camp Nou

## L'ATTACCO «Campionato a parte per le grandi squadre, cosa ci fanno negli stadi di provincia?» Paradiso e Inferno, il calcio secondo Berlusconi

/ Roma

Il presidente del Milan e prossimo presidente del Consiglio ha ribadito cosa ne pensa del calcio: «I grandi club dovrebbero fare un loro campionato». È l'idea della Superlega che ogni tanto rimbalza qua e là, soprattutto in Italia, ma che nessuno ha poi il coraggio di portare avanti. «Quando si attrezza una squadra che costa tanto non si può pensare di andare in un capoluogo di Provincia dove c'è uno stadio da ventimila persone e magari nemmeno riempito». Capoluogo di Provincia è Verona, per esempio, dove il Milan ha perso un paio di scudetti... ma è anche Livorno, dove il Milan giocherà domenica. E Bergamo, Lecce. Non avremmo mai celebrato la Spal di Fabbri, l'Acasola di Mazzone e Rozzi, o l'Udinese di Zico (il capoluogo è Trieste), né l'Avellino di Barba-

dillo, o il Vicenza di Rossi.

Il segregazionismo applicato al calcio. Non più retrocessioni, promozioni, meriti, idee, il Chievo in serie A, a essere precisi nemmeno la Lazio, visto che l'Olimpico è sempre mezzo vuoto quando giocano i biancocelesti. «Le squadre che hanno un numero esiguo di spettatori al seguito dovrebbero quindi di fare un torneo separato». Non una serie B, ma un girone infernale, il campionato dei pezzenti. E Milan e compagnia nel Paradiso, sempre e comunque, perché «quando si incontrano due grandi squadre, le tv hanno punte di audience notevolissime». Parlando di televisione Berlusconi cade dentro ai suoi interessi: Mediaset ha i diritti tv della serie A e ha già ricomprato quelli delle squadre più blasonate fino al 2010, quando si tornerà alla contrattazione collettiva, e a una divisione più equilibra-

ta dei soldi.

Detto che sarebbe arduo fissare il numero esatto di spettatori, resta l'impressione di un caldo interessamento per un affare che coinvolge Berlusconi per più motivi. Richiama il modello inglese (stadi piccoli e pieni) e poi vorrebbe le «piccole» senza grande calcio. In Inghilterra è stato da poco firmato un nuovo contratto per i diritti tv, per le stagioni 2007-2010, che porta alle squadre 2mila 300 milioni di euro. Gran bel bottino, che sarà

Il leader del Pdl d'accordo con D'Alema sul tentativo di Soros di rilevare la Roma: «È il benvenuto»

diviso in modo equo, 50% in parti uguali, 25% a seconda del piazzamento e 25% in proporzione ai passaggi tv. Perché laggiù le gare che vanno in tv sono meno della metà. A più fasce (lo spezzatino) ma tanti match restano visibili solo allo stadio. Sarà per questo che gli stadi delle squadre meno forti sono comunque pieni? E senza una penalizzazione economica, visto che la metà del bottino si divide comunque in parti uguali? E, a proposito di «calcio & Finanza», va segnalata la «convergenza» tra Massimo D'Alema e Silvio Berlusconi sul tentativo di George Soros di rilevare la Roma dalla famiglia Sensi. «Soros è un uomo di grande valore - ha dichiarato il ministro degli Esteri - un intellettuale che si impegna in grandi operazioni umanitarie». I capitali di Soros in Italia? «Sono i benvenuti» ha dichiarato il leader del Pdl.

## UEFA A Glasgow La Fiorentina cerca gol per la finale

L'ultima italiana in Europa, che vuole andare sino in fondo. Stasera a Glasgow proverà a costruirsi la strada verso la finale di Coppa Uefa, affrontando a viso aperto i Rangers. Un avversario temibile sul proprio campo, uno dei più caldi d'Europa. Ma i viola hanno gioco, tecnica ed entusiasmo. Per la soddisfazione di Prandelli, che alla vigilia non si è nascosto: «Ci siamo meritati la semifinale, disputando ottime partite. Rappresentare l'Italia è un onore, e noi vogliamo promuovere il nostro calcio, sperando di fare la gara che abbiamo in testa, consapevoli delle nostre qualità. L'importante sarà non abbassare troppo il baricentro». I Rangers avranno diverse assenze, ma il tecnico non si fida: «Loro hanno una rosa importante, e giocheranno a testa alta, come noi, che non faremo calcoli». La Fiorentina insomma giocherà una partita alla sua maniera, con tanto pressing e sovrapposizioni. Tra i viola l'unico in dubbio è Ujfalusi, che dovrebbe fare coppia al centro della difesa con Gamberoni. In alternativa, è pronto Krol-drup. Sulle fasce giocheranno Gobbi e Jorgensen, mentre a centrocampo il regista Liverani sarà affiancato da Montolivo e Kuzmanovic. In attacco spazio al consueto tridente, con Pazzini al centro e Mutu e Santana che agiranno ai suoi lati. Ieri Prandelli ha riservato grandi elogi al romeno «che rispetto a Parma ho ritrovato più convinto e maturo». L'uomo più temuto dal tecnico scozzese Smith, che ha spiegato: «Cercheremo di imporre il nostro gioco, ma senza rischiare troppo».

## CICLISMO / 1 Spettacolare arrivo della Freccia Vallone. Vince il lussemburghese, 3° il veronese Kirchen, più duro del muro. Ma Cunego c'è

di Laura Guerra

Il duro muro di Huy fa sempre meno paura e a suonargliele ci ha pensato ieri Kim Kirchen, il primo lussemburghese a trionfare nella classicissima Freccia Vallone ma anche i due italiani Damiano Cunego e Davide Rebellin che hanno abilmente concluso la prova al 3° e 6° posto lasciando ben sperare per la Liegi-Bastogne-Liegi di domenica. Contro il motorino che aveva nelle gambe c'era poco da fare ma anche gli italiani sono riusciti a brillare sotto la pioggia caduta in Vallonia che, da scomoda avversaria, ha invece acceso un Kirchen che fin dalla partenza sperava nell'aiuto del maltempo.

La giornata è stata movimentata da vari grappoli di atleti in fuga tra i quali hanno ben figurato Marco Pinotti ed Andrea Moletta mentre gli scatenati Andy Schleck, Sorensen, Van Den Broek, Monfort, Gri-vko, Lloyd e Vladimir Efimkin hanno tenuto banco sulle salite fino a 12 km dal termine quando il gruppo ha messo fine ai giochi. Qualche scatto ancora e la visibilità è stata tutta per Wegmann ed Efimkin ma sul muro di Huy anche loro hanno dovuto abdicare. Cadel Evans in testa, Rebellin a ruota seguito da Cunego, Rodriguez e Kirchen ma agli ultimi 300 metri il lussemburghese ha sentito



Kim Kirchen Foto Ansa-Epa

l'odore della vittoria, ha inserendo il rapporto più duro ed ha saltato tutti. Buona la prova di Cunego che, nonostante un momento di

defaillance a metà dell'ultimo muro, è riuscito a riprendere in mano la situazione chiudendo alle spalle di Evans, davanti a Gesink, Dekker ed il vincitore 2007 Rebellin. «La pioggia e il freddo hanno reso la Freccia ancor più dura - ha commentato Cunego - speravo di poter fare qualcosa di meglio ma posso ancora rimediare con la Liegi». Seppure sia mancata la vittoria gli italiani si sono messi in luce mostrandosi come avversari competitivi e difficili da eliminare e una conferma è arrivata anche dalla prova femminile. La campionessa del mondo Marta Bastianelli, infatti, è seconda della Freccia Vallone rosa alle spalle della Vos solo per un peccato d'inesperanza.

E avanti. Avanti con la tradizione di un evento che abbraccia l'universo ciclistico. Avanti col sessantatreesimo Gran Premio della Liberazione in programma domani e il trentatreesimo Giro delle Regioni che inizierà sabato prossimo per terminare nella cornice del 1° maggio. Avanti col coraggio e la forza dei poveri, con un timoniere e un esercito di volontari cui va il mio caloroso abbraccio. Il timoniere è Eugenio Bomboni, personaggio apprezzato anche fuori dai nostri confini, un uomo che da molti anni raduna il meglio delle forze giovanili per dar vita a confronti che vantano libri d'oro e partecipazione di tutto rispetto, connotati di atleti che rispondono ai nomi di Piazza, Maule, Soukhomtchenko,

Konychev, Golinelli, Moser, Gavazzi, Giupponi, Bugno, Rebellin, Popovich ed altri figure che hanno onorato lo sport della bicicletta. Eh, sì: nella mia lunga attività di cronista che mi ha portato a valutazioni di ogni genere ho constatato l'apprezzamento e l'amore che circonda-

Due corse che hanno battezzato campioni come Moser e Bugno Invidiate nel mondo snobbate dal palazzo

no il Liberazione e il Regioni in ogni angolo del mondo, però ancora una volta devo rimarcare il distacco del palazzo dall'incambiabile fatica di Bomboni. Un palazzo composto da chi si giova, da chi trae profitto dalle due manifestazioni. E ancora una volta mi domando perché i grandi organizzatori, coloro che ricavano benefici da chi spera nelle sfere del dilettantismo si limitano a ricevere senza nulla dare. Bomboni resiste fra cento, mille tribolazioni. La sua commovente tenacia nel far quadrare il bilancio si scontra con innumerevoli difficoltà economiche e questo è uno dei motivi per il quale gli sono affettuosamente vicino. Vai Eugenio, vai con la tua perseveranza e il tuo seguito di ammiratori.

Gino Sala